

Contempliamo la virtù della prudenza

LETTORE: *Dal Libro dei Proverbi (2,1-6)*

DG: La prudenza nel Nuovo Testamento è citata solo 3 volte, mentre nell'Antico Testamento 28 volte e quando è riferita a Dio e come suo dono, fa quasi sempre coppia con sapienza o saggezza, virtù queste decisamente più presenti nelle Scritture, soprattutto la prima. Come mai allora se è così poco usata a lei è spettato il titolo di virtù cardinale?

- ✓ Anzitutto queste quattro virtù sono citate insieme in Sap 8,7 (*«Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita»*)
- ✓ Guardando ad esse mi pare poi che siano tutte virtù legate all'azione e ciò le tiene bene in sintonia con la mentalità ebraica che è molto "pratica" e poco incline alle astrattezze.
- ✓ Spesso e volentieri nell'Antico Testamento il termine "sapienza" è usato come sinonimo di "prudenza", perché se è vero che "sapienza" è un termine in se più "intellettuale", nella mentalità ebraica ha invece spesso un senso pratico.

Per il momento terremo dunque, come fanno molti commentatori, sapienza e prudenza come sinonimi e passeremo a guardare il re Salomone a cui tutta la Scrittura si rifà quando deve presentare un uomo veramente sapiente.

Prima però un'ultima suggestione sul tema della prudenza ... il fatto che sia un po' una cenerentola mi pare sia strettamente legato al suo ruolo che per la tradizione è

quello di “*auriga virtutem*”, cioè di colei che aiuta tutte le altre virtù ad agire insieme per condurre la persona verso la meta. Ogni virtù, essendo una forza, un “cavallo selvaggio” cerca infatti di tirare in qualche direzione, ma più virtù si hanno e più si rischia di essere “dilaniati”, disorientati. Quanto è importante dunque la prudenza ed ecco anche perché è difficile definirla, perché suo compito è quello di sparire, di essere a servizio delle altre, come un buon direttore d’orchestra, come un bravo allenatore.

LETTORE: *Dal primo libro dei Re (3,3-15)*

DG: La richiesta che Salomone fa si mette in scia con la tradizione di Israele che veniva aiutato a camminare sulle strade del Signore durante l’Esodo da “i settanta” (Es 18,13ss e Nm 11) e una volta giunto nella Terra Promessa dai Giudici: Israele infatti ha sempre saputo di essere guidato dal Signore sia comunitariamente che personalmente, ma non era facile capire come ed ecco che queste figure dovevano aiutare proprio in ciò. Quindi il dono della Sapienza/Prudenza non è solo per la vita personale, ma anche comunitaria; così, un gruppo di persone in cui siano ben distribuite le virtù, se vuole procedere nel tempo ed in maniera sensata è bene che sappia ascoltare proprio la persona prudente, che magari non spicca per grandi doti, ma che aiuta tutti a procedere armonicamente nella direzione giusta: i leader “carismatici” possono servire per cominciare, ma per continuare è essenziale affidarsi a persone prudenti! Allo stesso tempo la persona prudente si deve ricordare che questa virtù ce l’ha per aiutare gli altri nel loro cammino personale e comunitario: vale per tutte, ma per la prudenza un po’ di più.

Ora ... se uno è in cammino a livello fisico è più aiutato ad esserlo anche in quello spirituale, ma il popolo di Israele prima e la Chiesa oggi ha sempre cercato di capire come essere un “in cammino” anche se sedentari: come non imborghesirsi? Come non lasciare che le “cose del mondo” ci facciano sedere? Questo è un grande problema, questo è il motivo per cui Salomone implora il dono della sapienza/prudenza nel momento in cui la situazione del suo popolo era “al massimo della forma” perché non era più suddito degli altri popoli, ma anzi li dominava.

Sappiamo però che Salomone non è “finito bene” perché la ricchezza e la gloria di cui è stato ricoperto dal Signore l’hanno portato a traviarsi e soprattutto a macchiarsi di idolatria. Uno potrebbe chiedersi se non sia quindi stato sapiente solo fino ad un certo punto, ma la Scrittura in generale dice che seppur non “brillante” nella sua condotta di fede, il suo dono peculiare non lo ha perso e il libro del Qoelet, che pare essere attribuito a lui, sta lì quasi come suo testamento finale. Inoltre penso che la parabola esistenziale di Salomone abbia da dirci un aspetto importante della prudenza cristiana che la differenzia da quella stoica o “mondana”.

LETTORE: *Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10,16-20)*

DG: Siamo in un momento solenne, quello dell’invio dei Dodici in Matteo e proprio in questo contesto ecco la virtù della prudenza che come leggiamo è legata al tema della persecuzione, del male che si oppone all’avanzare del bene. L’uomo sapiente sa che il male è all’opera e anzi, che quasi sempre pare avere la meglio, tanto che la maggior parte dei

cristiani hanno subito una brutta fine nei vari tribunali! Ed ecco allora l'invito di Gesù alla prudenza, a saper armonizzare tutte le virtù in vista della missione che ci è affidata, ben sapendo che nei casi in cui il male imperversa essa da buona auriga dovrà tirare un po' di più le briglie!

Stesso discorso vale quando il male che ci attanaglia è quello fisico! Sappiamo bene che quando la salute nostra e dei nostri cari è messa a repentaglio è difficile procedere a biglie ferme ... e come è importante la virtù della prudenza sia per se stessi, che per "attraversare" certe situazioni familiari e comunitarie segnate dalla malattia o dalla morte!

Discorso un po' diverso è invece per quelle volte in cui il male che incombe non è quello della persecuzione o della salute, ma quello morale, dei vizi, sia a livello personale, come è accaduto per Salomone, che comunitario. Anche qui il sapiente sa che il male morale spesso e volentieri ha la meglio (proprio come quello fisico) e deve invocare la virtù della prudenza, la sola che può aiutare le altre virtù a procedere serrate tra i vizi, anche quando questi le attanagliano, e ad operare il bene possibile (tema caro al nostro Papa Francesco). E così quella situazione che pare solo immorale, se vissuta con un po' di prudenza tale non sarà e si riuscirà a fare piccoli passi nella propria missione! E ogni piccolo passo che si farà sarà in fondo il Signore che piano piano, piano piano, ci sta tirando fuori dalla melma. Certo ... da fuori non sembrerà così, ma le persone sagge/prudenti sapranno vedere cosa sta accadendo, esattamente come quando vedevano i martiri morire, ma quella morte era fonte di conversione più di tante altre azioni della Chiesa!!!